

DAL DOLORE ALLA RIPARAZIONE: VERSO UNA GIUSTIZIA CHE CURA



Restorative Justice Week 2017
November 19-26



Strage di piazza Fontana,
Milano – 12 dicembre 1969
Morti: 17
Feriti: 88
Esito giudiziario: nessuna
condanna definitiva

«Le vittime degli attentati si sentono abbandonate. (...) Speriamo di non dover portare avanti altre battaglie come questa perché non **riconoscere i diritti alle vittime degli attentati**, anche quelle che non hanno subito conseguenze fisiche ma che comunque portano i segni di quegli anni, è una grave sconfitta per la democrazia».

[Roberto Antonucci Prina - cassiere alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, risarcito dopo 42 anni]

Solitudine → Riconoscimento

Il bisogno primario delle vittime è quello di essere riconosciute. La giustizia riparativa, attraverso lo **storytelling**, permette alle vittime di narrare l'esperienza di vittimizzazione dal loro punto di vista. Lo **storytelling** promuove nel reo il riconoscimento della responsabilità per il reato; promuove nella vittima la capacità di vedere l'altro non come nemico ma come persona.



Strage di Bologna – 2 agosto 1980
Morti: 85
Feriti: 200
Esito giudiziario: 2 ergastoli e un
condannato a 30 anni di reclusione

«Ho perso le mie colleghe (...) Dopo quella bomba, tutto è cambiato (...) E sono iniziati i sensi di colpa. Mi chiedevo: "Perché loro e non io?" (...) Tanti anni sono passati, ma c'è una **sofferenza che non passa**. Una sofferenza soprattutto psicologica. Mi arrabbio invece quando avverto le ingiustizie della vita. Lo sai che nessuno mi ha riconosciuto l'invalidità civile? Mi dicono: "Hai un marito. Un figlio. Conduci una vita normale". Ma quello che accade dentro di me non conta?»

[Marina Gamberini - impiegata presso la stazione centrale, sopravvissuta alla strage]

Sofferenza → Empatia

L'empatia è la capacità di rendersi conto e di immedesimarsi nel dolore dell'altro. La mediazione penale autore-vittima attribuisce un ruolo essenziale al **sentito**: la percezione del vissuto delle parti. Il mediatore ha il ruolo di uno "specchio": coglie, attraverso il sentito, i sentimenti e le emozioni non espresse delle parti, senza assumere una posizione giudicante.



Strage di Capaci – 23 maggio 1992
Morti: 5
Feriti: 23
Esito giudiziario: i procedimenti
giudiziari sono ancora in corso

«No, mi sbagliavo. Non era quello il giorno più brutto della mia vita. Restare in vita è stato peggio. Quasi una disgrazia, una condanna. Perché dopo un anno di visite e ospedali, al lavoro **non sapevano cosa farsene di me**».

[Giuseppe Costanza - autista di Giovanni Falcone, sopravvissuto alla strage]

Senso di colpa → Fiducia

«Il sopravvissuto abita un mondo retto da una teoria della relatività speciale. Il tempo della distruzione è sempre adesso, il resto è dopo. Dopo non sarà mai più come prima. Un mondo governato dalle logiche non classiche degli incubi – è accaduto e dunque accadrà ancora – o del senso di colpa – potevo evitarlo, potevo salvarvi, potevo...».

(Benedetta Tobagi, *Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita*.)

Il senso di colpa nelle vittime si radica nel passato. Il dolore è qualcosa che si fissa per sempre. La giustizia riparativa si prende cura del dolore e del senso di colpa mettendo in correlazione il passato e la possibilità del futuro. Nel dinamismo della fiducia la memoria si apre alla speranza.

LA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA, BRESCIA: TRA PROCESSI E PERCORSI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA



**Strage di piazza della Loggia,
Brescia – 28 maggio 1974**
Morti: 8
Feriti: 102
Esito giudiziario: 2 ergastoli

Il 28 maggio 1974, alle ore 10:12, una bomba nascosta in un cestino dei rifiuti esplode a Brescia nella centrale Piazza della Loggia, provocando l'uccisione di 8 persone.

Il 20 giugno 2017, dopo 43 anni e 11 processi, sono stati riconosciuti colpevoli gli ordinovisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte.

Manlio Milani, che ha perso la moglie Livia Bottardi nella strage, a partire dai primi processi dice:

“Sono cambiato molto, dall'inizio. A certi gli avrei messo volentieri le mani addosso, una volta!”

“Il peso di essere vivo che è allo stesso tempo un dono e una colpa”.

*“Nella strage **la dimensione umana viene totalmente abbandonata**, persa, e questo è un elemento, [...] che pesa enormemente, perché se noi vogliamo trasmettere alle nuove generazioni che cosa significa la perdita di una persona, io devo ricostruire, fargli vedere che quel fatto era composto da persone in carne ed ossa, con i loro obiettivi, i loro progetti, le loro speranze, e questo non riesco mai a farlo.”*

*“Soltanto se si riesce a inquadrare quell'azione, e a capirne le ragioni fino in fondo, e quindi ad assumere anche su di sé le sofferenze dell'altro, soltanto allora la vittima può dar vita a un processo di liberazione. [...] Sia chiaro, **capire le ragioni del colpevole non significa giustificarlo.**”*

*“Il processo di **liberazione della vittima**, in sostanza, passa attraverso la mescolanza delle storie tue con la storia del colpevole. Solo così la società può capire che queste storie si sono svolte all'interno di una situazione politica, di una situazione storica. Io credo che sia qui il processo vero di liberazione della vittima, che porta anche a un processo di liberazione del colpevole”.*

Manlio Milani si è speso fino ad oggi in prima persona, per operare secondo giustizia riparativa, nel lungo silenzio delle istituzioni che faticano a comprendere lo spirito della *Restorative Justice*. Nel 2000 ha fondato la Casa della Memoria, centro di documentazione sulla strage bresciana e la violenza terroristica, neofascista in particolare.

Nell'ottica della giustizia riparativa, partecipa, con altri familiari di vittime del terrorismo, a un gruppo di dialogo con *ex appartenenti alla lotta armata*. Dialogo basato sul prioritario riconoscimento delle proprie responsabilità, sull'ascolto empatico, che rende possibile ricostruire relazioni che la violenza aveva interrotto.

Manlio Milani *“è riuscito a riemergere dalla palude stagnante del lutto, lasciando sott'acqua solo il sovrappiù di carico insensato del senso di colpa”.*

[Benedetta Tobagi]

*“...Una
stella
ha forse ancora luce.
Niente,
niente è perduto”.*

[Paul Celan]

Nel 2017 il legislatore accoglie le istanze della Giustizia Riparativa attraverso la legge delega 103/2017, la quale all'art.85, lettera f), dà indicazioni al legislatore delegato affinché i programmi di Giustizia Riparativa siano previsti “quali momenti qualificanti del percorso di recupero sociale sia in ambito intramurario sia nell'esecuzione delle misure alternative”.